

LE FONDAZIONI PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO

Se l'impiego di quote di patrimonio in fondi di investimento e in società di rilievo locale e nazionale vocate allo sviluppo dei territori rappresenta un elemento costitutivo importante dell'impegno delle Fondazioni di origine bancaria per una crescita del Paese che punti sull'innovazione delle infrastrutture e delle imprese, è altrettanto vero che il loro impegno per l'innovazione attraversa in modo sostanziale l'intero approccio alla loro missione. In primis perché individua nella coesione e nell'innovazione sociale il substrato e il fine di ogni possibile progresso materiale; in secondo luogo perché se è vero che ognuno dei settori in cui esse operano ha caratteristiche proprie, è pur vero che ognuno - da quello sociale e dei servizi alla persona a quello ecologico-ambientale, alla ricerca scientifica fino al settore artistico-culturale - è suscettibile di innovazione, soprattutto a valle del progresso tecnologico degli ultimi anni, che sta producendo cambiamenti epocali in tutti i comparti. L'approccio delle Fondazioni riguardo all'innovazione per lo sviluppo parte, dunque, dal presupposto che l'innovazione non crea vero sviluppo se le imprese, i cittadini e la stessa pubblica amministrazione non sono in grado di introiettarla e assorbirla adeguatamente. Esse paiono muoversi prevalentemente lungo tre linee operative: l'alfabetizzazione e la formazione scientifica e informatica, innanzitutto nelle scuole; il trasferimento dei risultati della ricerca dall'università al mondo produttivo; la promozione, spesso in partnership con altri soggetti, della cosiddetta open innovation, cioè l'innovazione che nasce in luoghi non tradizionali, in modo diffuso nella società, con il coinvolgimento di start up, associazioni e imprese, tessendo reti e puntando sulla creazione di spazi di coworking, capaci di far crescere innovatori e di diffondere l'innovazione, anche con un approccio intersettoriale, diventando spesso veri e propri incubatori d'impresa.

Creare nuova occupazione: un must imprescindibile

Creare occupazione di qualità puntando sull'innovazione per le Fondazioni è un must, nel quadro del loro impegno a favore dello sviluppo del Paese. Le iniziative sono numerose e variegata, con le grandi Fondazioni in prima fila, senza peraltro tralasciare esperienze originali e significative promosse dalle altre, da Nord a Sud, che spesso puntano su specifiche "vocazioni territoriali". A Bolzano, per esempio, ha appena festeggiato il venticinquesimo compleanno l'Eurac Research, un centro di ricerca sostenuto dalla locale Fondazione, concentrato sul tema delle energie rinnovabili, in cui operano 400 ricercatori provenienti da tutto il mondo. Da qualche mese, inoltre, Eurac collabora con Noi Techpark, il neonato polo tecnologico cittadino, dov'è presente con oltre 100 ricercatori e 13 laboratori, dedicati alla messa a punto di tecnologie per il monitoraggio ambientale, simulazioni climatiche, ricerca sulle mummie e medicina d'emergenza in montagna.

A Modena è, invece, partito da poco, grazie alla locale Fondazione e all'Università di Modena e Reggio Emilia, l'"International Academy for Advanced Technologies in high-performance vehicles and engines", un unicum a livello europeo dedicato al mondo delle automobili, che integra didattica, ricerca avanzata e applicazioni pratiche, coinvolgendo alcune tra le più prestigiose aziende automobilistiche del mondo. A Lucca, le attività del Polo Tecnologico Lucchese, un luogo in cui giovani imprenditori e startupper trovano spazi e servizi dedicati, sono sostenute dalla Fondazione Carilucca. Esso ospita anche un acceleratore di imprese, dedicato a quelle in grado di proporre un progetto tecnologicamente valido ed economicamente sostenibile. Da quindici anni a Rimini la Fondazione Carim promuove la business plan competition Nuove Idee Nuove Imprese, che annualmente seleziona tre idee imprenditoriali innovative proposte da giovani del territorio. Per loro viene attivato un percorso di formazione mirata e di assistenza gratuita, con l'obiettivo di trasformare l'idea vincente in una realtà imprenditoriale sostenibile. L'iniziativa finora ha coinvolto complessivamente più di 3.500 giovani, con 1.200 idee imprenditoriali, che hanno generato o

rivitalizzato 62 aziende. Nel Mezzogiorno, la Fondazione con il Sud ha dato vita a Start-Ta, un percorso formativo rivolto a giovani pugliesi, potenziali startupper, che intendono sviluppare un progetto d'impresa nel turismo, valorizzando il patrimonio ambientale e culturale jonico come fattore di crescita economica, sociale e culturale.

Come abbiamo accennato, sul fronte innovazione e sviluppo non manca l'impegno delle grandi Fondazioni. Vera fucina di talenti è Cariplo Factory, un grande polo di open innovation inaugurato a Milano nel 2016 da Fondazione Cariplo. Qui, grazie al coinvolgimento di incubatori d'impresa, acceleratori, università e centri di ricerca, le Pmi e le grandi aziende possono incontrare giovani talenti, startupper e imprenditori sociali. La chiave di volta di Cariplo Factory sta nella capacità di coinvolgere grandi partner profit – tra i tanti si annoverano Fastweb, Terna, Microsoft, Novartis Italia – con cui attivare iniziative capaci di generare occupazione. Sono molte quelle messe in piedi fino a oggi. Tra queste la Fastweb Digital Academy, una scuola per le professioni digitali che si propone di offrire percorsi di formazione specialistica, informale ed esperienziale a giovani e adulti, dando loro le competenze digitali richieste dal mercato del lavoro attuale e futuro. C'è poi Next Energy (sviluppata in partnership con Terna), che ha l'obiettivo di valorizzare i giovani talenti e sostenere lo sviluppo di progetti innovativi in ambiti attinenti al sistema elettrico. Bioupper, una piattaforma dedicata a sostenere giovani talenti che vogliono creare una start up nelle scienze della vita, realizzata in collaborazione con Novartis Italia e Ibm. E infine growITup, piattaforma di open innovation creata in partnership con Microsoft, che mette in contatto, in un'ottica di collaborazione aperta, le grandi imprese espressione del Made in Italy con promettenti start up. Recentemente, inoltre, Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo hanno dato vita a Indaco Venture Partners Sgr, una società di gestione del risparmio che gestirà il Fondo Indaco Ventures I, il più grande fondo di venture capital italiano che ha già raccolto 130 milioni di euro da Intesa Sanpaolo, Fondo Italiano d'Investimento (partecipato da Cassa Depositi e Prestiti) e Fondazione Cariplo. L'obiettivo di raccolta complessiva entro fine anno da investitori istituzionali italiani e da istituzioni europee è superiore a 200 milioni di euro (fino a un massimo di 250 milioni di euro). Il Fondo investirà in 20-30 società, principalmente startup late stage attive nei settori del digitale, dell'elettronica, della robotica, del medtech e dei nuovi materiali. Fondo Indaco Ventures I beneficerà dei servizi di analisi, segnalazione e advisory di Cariplo Factory, che utilizza i flussi informativi e le competenze di growITup.

Peraltro, l'impegno di Fondazione Cariplo sul fronte dell'innovazione precede Cariplo Factory. Nel 2010, grazie anche al suo contributo (5 milioni di euro su 17 complessivi) è nato a Lomazzo (Co) ComoNExT, un "digital innovation hub" voluto dalla locale Camera di Commercio, che è allo stesso tempo un parco scientifico tecnologico e un incubatore di start up certificato al Ministero dello Sviluppo Economico. ComoNExT mette a disposizione infrastrutture, servizi e consulenze di esperti per favorire l'avviamento o il consolidamento di aziende e istituzioni dell'economia globale della conoscenza. Oggi è la casa di oltre 100 aziende con vocazione all'innovazione e alla ricerca e tra esse annovera Directa Plus (partecipata dal fondo sostenuto dalle Fondazioni di origine bancaria TTVenture) che è leader in Europa per i manufatti in grafene, non ultima una sorta di "spugna" che riesce a "ripulire" le acque sporche di petrolio.

Altro grande player a sostegno dell'innovazione è la Compagnia di San Paolo, che nel 2000, insieme al Politecnico di Torino, ha creato l'Istituto Superiore Mario Boella, un centro di ricerca applicata e di innovazione focalizzato sull'ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Vi lavorano 110 ricercatori e dalla sua costituzione ha depositato 173 brevetti e curato circa 1550 pubblicazioni scientifiche. Sempre grazie a Compagnia, dal 2005 opera a Torino "Rinascimenti Sociali", il primo acceleratore italiano esclusivamente dedicato a innovazione e imprenditorialità a impatto sociale. È gestito dall'impresa sociale SocialFare e tra le diverse iniziative da sei anni realizza "Fundamenta", una call per business idea e start up capaci di generare impatto sociale ed economico in diversi campi: dal cibo all'agricoltura, dall'educazione all'economia circolare. Quest'anno SocialFare è arrivata anche a Cuneo, dove, insieme a Fondazione Crc, ha lanciato "GrandUp!", un programma di accelerazione territoriale per progetti in grado di valorizzare prodotti agricoli locali,

semplificare la mobilità nelle aree interne, favorire l'allevamento ecosostenibile, sviluppare proposte turistiche che rispondano alle esigenze specifiche di portatori di handicap.

Con il bando Best (Business Exchange and Student Training) guarda, invece, all'estero Fondazione Crt. È un'iniziativa bilaterale Italia-Usa, che offre a laureati e dottorandi di talento under 35 sei mesi di formazione e training nella Silicon Valley, seguiti dalla creazione di una start up high-tech in Italia. Finora sono 90 i giovani che hanno partecipato al programma Best e 37 le start up high-tech realizzate in Italia: complessivamente hanno raccolto sul mercato dei capitali circa 50 milioni di euro e hanno generato 320 posti di lavoro.

Anche la Fondazione Cr Firenze ha messo in campo diversi programmi fortemente innovativi per creare lavoro e impresa. Un esempio per tutti è "Faber", che prevede l'inserimento di figure di eccellenza della ricerca scientifica nelle imprese del territorio, per sviluppare nuovi prodotti e soluzioni innovative che stimolino la crescita della realtà aziendale.

Infine un progetto di sistema dedicato al mondo dell'arte e della cultura: Funder35, che ha l'obiettivo di sostenere imprese non profit con una prevalenza di occupati di età inferiore ai 35 anni, per consolidarle dal punto di vista gestionale e organizzativo.

Il partenariato università-impresa potenzia le ricadute applicative

Attraverso un'oculata diversificazione delle proprie iniziative le Fondazioni hanno promosso investimenti su molteplici terreni essenziali allo sviluppo di un ambiente favorevole alla ricerca, stimolando la produzione scientifica di eccellenza, valorizzando le idee dei giovani ricercatori e finanziando ricerche competitive con utili ricadute applicative. Tra le forme di intervento ricorrono in particolare: la realizzazione di reti e partnership, la partecipazione a progetti internazionali, lo sviluppo del capitale umano, l'innalzamento del livello qualitativo della produzione e della comunicazione scientifica, la diffusione della conoscenza e degli esiti della ricerca. Tra gli obiettivi in primo piano vi è anche la cooperazione tra Fondazioni, vista come strumento per la creazione di una "massa critica" di risorse in grado di incidere sull'intero settore. Un significativo esempio in tal senso è dato da **Ager (Agroalimentare e Ricerca)**, un progetto di collaborazione tra Fondazioni per il sostegno alla ricerca scientifica in campo agroalimentare. L'importanza economica del settore, la leadership del prodotto italiano e la crescente necessità di studio e innovazione legata ai problemi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale, rendono l'iniziativa particolarmente adatta a un'azione in partenariato. La realizzazione del progetto è affidata a un'Associazione Temporanea di Scopo che ha finanziato, in una sua prima fase progettuale, la ricerca nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico; con la seconda edizione avviata sono stati approcciati i settori acquacoltura, olivo e olio, agricoltura di montagna e prodotti caseari. Un'altra linea distintiva dell'impegno delle Fondazioni per la ricerca è rappresentata dalla collaborazione con Fondazioni e Centri di ricerca importanti per lo sviluppo di progetti comuni. Gli interventi realizzati sono di varia natura su temi legati alla salute, alla salvaguardia ambientale e alla formazione di giovani ricercatori, attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca. Anche qui, a solo titolo di esempio, si può ricordare lo **Young Investigator Training Program**, iniziativa promossa in ambito Acri per coinvolgere giovani scienziati operanti all'estero, italiani e stranieri, nella partecipazione a congressi di rilevanza internazionale organizzati in Italia, e in esperienze di lavoro temporaneo presso enti di ricerca italiani.

Big data per il sociale

La rivoluzione tecnologica creata dalla pervasività del Web, della telefonia mobile e dei sensori sta generando una quantità di dati senza precedenti in grado di trasformare qualunque settore della conoscenza umana. Questa rivoluzione vede come attori principali le grandi aziende tecnologiche, ma la scienza dei dati può essere messa anche al servizio di organizzazioni che vogliono cambiare il mondo e renderlo un posto migliore. È questa l'ambizione del progetto "Dati per il sociale e lo sviluppo", promosso da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. L'obiettivo è fornire alle organizzazioni che operano nei settori del sociale e della cooperazione i mezzi tecnologici più sofisticati per estrarre dai dati nuovo valore e farne uno strumento di crescita. Il

progetto è parte di un più ampio programma delle tre Fondazioni finalizzato alla ricerca di nuove soluzioni tecnologiche e scientifiche nel campo della cooperazione internazionale e del sociale, dal titolo “Innovazione per lo Sviluppo”. Oltre a quello dei big data, questo programma intende intervenire in altre tre aree. La “Fabbricazione digitale”, ovvero il processo attraverso cui è possibile creare oggetti tridimensionali partendo da disegni digitali, che possano essere adattati alle esigenze locali o personali, con l’obiettivo di realizzare a basso costo prodotti come protesi, droni per la distribuzione di aiuti umanitari, cucine a risparmio energetico, ecc. Il “Riuso di tecnologia esistente” per sviluppare soluzioni utili ai problemi delle popolazioni più povere. Il “Capacity building” degli enti che operano nel settore, in un’ottica di contaminazione con il mondo della tecnologia (in particolare Ict) e della scienza.

Il cambio di prospettiva comincia a scuola

L’innovazione comincia dalla scuola. Per capire il mondo che cambia rapidamente o per trovare lavoro in linea con le proprie aspirazioni, forse mai come ora gli anni trascorsi sui banchi sono fondamentali. È quindi imprescindibile che la scuola sappia raccogliere la sfida di rinnovarsi in termini di contenuti e di modalità d’insegnamento. In questo percorso evolutivo le Fondazioni non fanno mancare il loro supporto. Alle scuole forniscono le dotazioni tecnologiche adeguate da mettere a disposizione dei ragazzi (computer, tablet, lavagne multimediali interattive), ma sostengono anche programmi strutturati per aiutarle ad attivare percorsi di alternanza scuola-lavoro che siano opportunità veramente qualificanti per gli alunni e, soprattutto, percorsi di innovazione della didattica. Su quest’ultimo fronte negli ultimi anni le Fondazioni hanno attivato tantissimi progetti per portare in classe materie che non sono previste nei programmi ministeriali: dall’ambiente alla tecnologia, dal coding all’informatica, dalla finanza alla cultura imprenditoriale. Citiamo soltanto il “Progetto Diderot” della Fondazione Crt (in tredici anni ha coinvolto oltre 600mila studenti), “AttivaMente” della Fondazione Cariparo, “A tutta scienza” della Fondazione di Venezia, “La tua idea di Impresa” della Fondazione Cariverona, fino ai casi più recenti della Fondazione Cariparma che, con il progetto “Food Farm 4.0”, mette in rete le scuole, gli istituti di ricerca e l’Università, per approfondire il tema dell’innovazione in campo agroalimentare, o della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che, con “Into the Future”, porta gli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado a vivere una sorprendente esperienza all’interno dei laboratori e dei centri di ricerca dell’Università, tra tecnologie d’avanguardia e realtà virtuali, nanomacchine e motori da corsa, utile per conoscere non solo le applicazioni pratiche della scienza, ma anche le nuove opportunità di lavoro offerte dagli studi tecnici e scientifici.

Non solo agli studenti, ma a tutta la cittadinanza guarda invece un’altra recente iniziativa di Fondazione Cariplo, che, insieme a Meet the Media Guru, sta realizzando a Milano un Centro Internazionale per la Cultura Digitale. Si chiamerà Meet e avrà la missione di contribuire a colmare, attraverso incontri, laboratori, workshop e ricerche, il divario digitale nel nostro Paese, nella convinzione che l’innovazione sia un fatto culturale, prim’ancora che tecnologico, e che la diffusione della cultura digitale favorisca non solo la crescita dell’economia, ma anche delle opportunità e del benessere per tutti i cittadini. Meet di propone di coinvolgere 500mila persone entro il 2023.

L’impegno e la collaborazione con CDP

Dal 2003 le Fondazioni di origine bancaria sono azioniste della Cassa Depositi e Prestiti, ma la relazione che le unisce va ben oltre il legame che deriva dalla governance societaria. Molte, infatti, sono le aree di interesse comune, per il fattivo sostegno allo sviluppo dei territori, con particolare attenzione alle esigenze sociali emergenti. Inoltre, condividono l’identità di investitore istituzionale di lungo periodo.

Conseguenti, dunque, sono alcune partnership e collaborazioni, con l’obiettivo costante di promuovere percorsi virtuosi di crescita stabile e inclusiva delle realtà locali.

Fra tutte non ultima è certo la collaborazione sul fronte dell'housing sociale (a cui abbiamo già accennato nelle pagine precedenti) realizzata attraverso le sinergie tra Fia-Fondo Investimenti per l'Abitare di Cdp e fondi locali partecipati dalle Fondazioni.

Peraltro molti altri sono gli ambiti in cui i fronti del loro impegno si intersecano. C'è, per esempio, la compartecipazione diretta in alcune società strategiche, come nel caso di F2i, la Sgr che ha emesso il maggiore Fondo Italiano per le Infrastrutture, e di Cdp Reti, che gestisce investimenti partecipativi finalizzati allo sviluppo delle infrastrutture nei settori del gas e dell'energia elettrica. Ma c'è anche la complementarità di ruolo in alcuni ambiti di "comune sentire". Parliamo di edilizia scolastica, di riqualificazione delle periferie urbane, di sostegno alle aree colpite da eventi calamitosi, nonché di "smart working" e di "student housing", ambiti nei quali sono particolarmente presenti anche le Fondazioni di origine bancaria.